

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**RIVOLTA.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni appare sui quotidiani di Mosca una inserzione pubblicitaria che recita come segue: « KOLIBRI-prima » tou-roperator licenza n. B354337 — shopping, business, fiere: Milano 495\$ — Rimini 350\$ Permesso di soggiorno. Visti. Biglietti aerei per Milano. Indirizzo: Mosca, Stoleshnikov pereulok, 8 telefono 292-02-67, 229-8967, 292-3301;

telefonando ai numeri sopra citati, una persona risponde cortesemente che è possibile acquistare un permesso di soggiorno per lavoro in Italia, al costo di novemila dollari pagabili in due rate: settemila dollari in contanti come anticipo e duemila dollari al termine dell'operazione da pagarsi a Milano;

la procedura per l'ottenimento del permesso di soggiorno richiede cinque settimane, il permesso di soggiorno può essere rinnovato almeno due volte, ed anche i familiari del cittadino russo possono essere inclusi, anche se non immediatamente, nel permesso di soggiorno;

se l'ambasciata italiana in Russia od il Governo abbiano avuto qualunque forma di relazione con la suddetta Kolibri o con altre persone o società ad essa collegate;

se cittadini di nazionalità russa o di altra nazionalità abbiano già ricevuto permessi di soggiorno in Italia con l'aiuto della suddetta organizzazione;

se risulti che si tratti di una forma di truffa organizzata da cittadini russi o di altra nazionalità, con evidente complicità in Italia, truffa che comunque pregiudica l'immagine ed il buon nome del nostro paese, e la correttezza dell'applicazione

delle relative leggi, a meno che non si tratti di una forma nuova di applicazione della legge Turco-Napolitano, mirante ad aumentare il notoriamente scarso numero di cittadini extracomunitari disponibili a venire nel nostro paese per lavorare —:

se il Governo o le autorità preposte si siano attivati, in relazione a tale vicenda, e in particolare quali iniziative abbiano assunto. (3-03236)

**ANGHINONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi sono i furti verificatisi in abitazioni private nella provincia di Mantova nelle ultime settimane;

la consueta tecnica messa in atto dai criminali è quella di addormentare con gas soporifero durante la notte le persone per procedere quindi indisturbati alla perquisizione dell'abitazione;

oltre alla normale sottrazione di beni e valori, i criminali compiono azioni sino ad ora sconosciute nella provincia di Mantova, ovvero lordare con feci l'abitazione, rasare i capelli e le parti intime delle donne; in un caso si è verificato che un uomo si sia svegliato al mattino con l'impronta di una mano stampata sulla sua natica; in un altro caso una signora è stata addormentata e quindi denudata e fotografata nel letto con uno sconosciuto a cui non è stato ripreso il volto, anch'esso nudo, il tutto per poi procedere a ricatto;

in un altro caso i criminali riuscivano ad addormentare padre e madre ma non la figlia, i quali nell'addormentarsi sentivano, senza potere reagire, le grida della stessa;

il pudore di coloro che hanno subito queste azioni è così forte, come pure la paura di ritorsione a loro danno, che rinunciavano a denunciare i fatti loro occorsi;

più di un derubato avrebbe dichiarato che a suo avviso i criminali dovevano essere a conoscenza della planimetria dell'abitazione;

sempre più i cittadini manifestano e si organizzano in ronde autonomamente gestite manifestando sfiducia nella capacità operativa delle forze dell'ordine -:

se sia a conoscenza di questi fatti, e nel caso in cui non ne sia a conoscenza, per quale ragione le persone preposte a livello territoriale e centrale non abbiano provveduto ad informare il Ministro;

se non ritenga che la popolazione debba essere informata sull'esatta entità dei fatti al fine di permetterle una più corretta difesa, e quali iniziative intenda adottare per tranquillizzare la stessa;

se risulti che la conoscenza che i malviventi sembrano possedere delle abitudini possa essere connesso a quel contestato affidamento del governo dei catastali delle città italiane ad una società informatica con sede in Albania per un loro trattamento informatico, ovvero se l'affidamento dei dati fosse oramai avvenuto al momento del successivo « dietro front » del Governo;

se non ritenga opportuno un conferimento al sindaco del potere sia di eseguire direttamente ed autonomamente l'espulsione dal territorio di propria competenza delle persone indesiderate, sia di comandare sul suo territorio una forza dell'ordine atta ad intervenire ed eseguire il suo dettato. (3-03237)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da anni viene segnalato l'immane rischio di contrazione di patologie tumorali connesso alla esposizione alle onde elettromagnetiche;

solo dopo avere constatato le tragiche conseguenze derivanti dalla mancata predisposizione di strumenti idonei a preservare adeguatamente la incolumità dei cittadini, è da qualche anno in atto un dibattito che, finalmente, ha investito le istituzioni;

sono in discussione alcune proposte e disegni di legge aventi ad oggetto la realizzazione di impianti per eliminare o rendere minime le nefaste conseguenze connesse alle nocive esposizioni;

attesa la delicatezza e la complessità della materia, non si è ancora nelle condizioni, neanche sotto il profilo legislativo, di individuare adeguati e tranquillizzanti parametri, in considerazione dell'impegno di spesa che si prospetta assai rilevante;

dopo censurabili e reiterate resistenze, l'Enel, finalmente, sembra aver preso coscienza della gravità della problematica tant'è che in data 9 novembre 1998, il presidente della stessa, onorevole Chicco Testa, con formale missiva, sollecitava il ministero dell'ambiente ad un incontro per una rapida definizione di un protocollo di intesa con il Governo;

l'onorevole Testa rappresentava l'opportunità di non procedere alla individuazione di valori numerici sui limiti di esposizione, ma di raggiungere un accordo sulla necessità di individuare più specificatamente « una serie di misure cautelative per la riduzione dell'esposizione, con contenuti e modalità già espressi nella versione attuale della bozza »;

la stipula di tale protocollo di intesa, in conformità della risoluzione parlamentare del 7 luglio 1998, appare di importanza rilevante in quanto di immediata attuazione anche in relazione ai progetti *in itinere*, approvati secondo la vigente e corrente normativa;

fino ad ora, la apprezzabile iniziativa non ha avuto alcun seguito, impedendo, di fatto, che i progetti esecutivi fossero realizzati con l'adozione di idonee misure cautelative -:

quali siano le ragioni di tale censurabile inerzia del ministero dell'ambiente;

se non ritenga che sia il caso, dopo l'incomprensibile parentesi di stasi, di dare immediatamente seguito alla richiesta del presidente dell'Enel e di procedere alla stipula del protocollo di intesa, provve-

dendo, in tal modo, a realizzare responsabilmente e sollecitamente tutte le condizioni per la imprescindibile tutela della salute dei cittadini. (3-03238)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri per le politiche agricole, delle politiche comunitarie e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima crisi agrumicola in atto ha colpito agrumicoltori e lavoratori agricoli di vaste aree dell'Italia meridionale, che vivono prevalentemente di agricoltura;

in particolare, nella piana di Gioia Tauro-Rosarno, si sono costituiti comitati di lotta, è stata sospesa la raccolta ed il conferimento degli agrumi per uso industriale, vi è addirittura minaccia per l'ordine pubblico;

le molteplici ragioni della crisi sono improvvisamente emerse, a causa del ritardo nel pagamento dei contributi compensativi europei per gli agrumi destinati alla trasformazione industriale; ed a causa del previsto abbattimento del 42 per cento sugli importi previsti per l'annata 1996-1997;

le conseguenze della crisi ricadono sui lavoratori agricoli, perché gli agrumicoltori non raccolgono il prodotto, sicché i lavoratori non raggiungono le giornate minime per avere diritto ad assegni familiari ed assegno di disoccupazione;

ricadono sugli agrumicoltori che non dispongono dei capitali necessari per la raccolta e non hanno speranza di recuperare le spese di produzione;

ricadono sulle associazioni che non possono conferire i quantitativi di prodotto trattati con le industrie e sono esposti alle conseguenze delle inadempienze;

gli esperti assumono che bisognerà ottenere un *plafond* nazionale degli agrumi destinati all'industria, per non dover subire le inadempienze e gli eccessi produttivi di altri Stati membri, come Spagna, Grecia, Portogallo;

sarà necessario mettere ordine sul sistema produttivo, di raccolta e commercializzazione degli agrumi, spesso intriso di illegalità e, nella Piana, anche di mafia;

tuttavia, è urgente sostenere l'economia dell'estremo sud, fondata proprio su agrumicoltura ed olivicoltura, con provvedimenti tampone che si appalesano indispensabili —:

se siano a conoscenza delle ragioni della grave crisi del comparto agrumicolo, anche ulteriori rispetto a quelle esposte;

se intendano intervenire per instaurare una politica di medio e lungo periodo idonea ad evitare in futuro la stabilizzazione dello stato di crisi;

in particolare, se intendano dichiarare lo stato di crisi, facendosene promotori nel Consiglio dei ministri, anche i lavoratori dipendenti del comparto, pur in assenza delle condizioni di prestazioni lavorative minime, possano ottenere il riconoscimento del diritto ad assegni familiari ed indennità di disoccupazione;

se intendano intervenire affinché gli agrumicoltori siano rimborsati per gli agrumi non raccolti e quindi non conferiti, per mancanza dei capitali necessari;

se intendano intervenire affinché il prezzo inizialmente fissato quale contributo compensativo, sia mantenuto indenne dal ribasso del 42 per cento anche mediante interventi diretti a risarcire gli agrumicoltori;

come intendano intervenire per ristabilire legalità e trasparenza in tutto il settore, ripulendo le associazioni da infiltrazioni criminali e mafiose, individuando ed eliminando truffe, collusioni e corruzioni che gonfiano l'entità del prodotto, o incidono sui costi, o avvantaggiano indebitamente le industrie di trasformazione o coloro che si sono impossessati del meccanismo di conferimento del prodotto e redistribuzione del prezzo e dei contributi comunitari. (3-03239)

SOSPURI e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, recante conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, prevede all'articolo 4 che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda alla individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale e quindi da trasferire alle regioni;

il Corpo forestale dello Stato, ai sensi della legge 1° aprile 1991, n. 121, articolo 16, è annoverato tra le cinque forze di Polizia dello Stato;

la legge 15 marzo 1997, n. 59, riconduce alle competenze statali l'ordine e la sicurezza pubblica, oltre ai compiti di rilievo nazionale della protezione civile e a quelli per la difesa del suolo e per la tutela dell'ambiente;

tali compiti sono espletati anche dal Corpo forestale dello Stato, il cui personale è tutto funzionale all'esercizio dei compiti medesimi;

giungono notizie secondo le quali nell'emanando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per le politiche agricole, sarebbe previsto il trasferimento del 70 per cento del personale del Corpo forestale dello Stato alle dipendenze delle regioni —:

se tali preoccupanti ed assurde notizie abbiano qualche fondamento;

in caso affermativo, se non ritenga di dover immediatamente sospendere l'iter relativo al predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, affinché si apra un nuovo tavolo di confronto, allargato anche a tutte le organizzazioni sindacali presenti ed operanti all'interno del Corpo forestale dello Stato, al fine di concertare

un riordino complessivo ed organico del Corpo stesso, che tenga conto, però, in primo luogo della necessità di salvaguardare la struttura unitaria del Cfs, nell'interesse dello Stato, della tutela ambientale e delle aspettative degli appartenenti al corpo. (3-03240)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la terribile strage consumata il 2 gennaio a Vittoria (Ragusa) è l'ennesima dimostrazione di quanto il potere mafioso sia ancora forte e presente in quella città, nella provincia di Ragusa così come in tutta la Sicilia orientale;

le iniziative della magistratura e delle forze dell'ordine — che anche in questi giorni si sono sviluppate — hanno conseguito notevoli successi ma non si sono dimostrate in grado di dare un colpo decisivo al fenomeno mafioso;

appare assolutamente necessario, così come altre volte sottolineato, da un lato una diversa iniziativa pubblica sul versante economico e sociale e dall'altro un adeguamento degli apparati statali di controllo della criminalità mafiosa, soprattutto in direzione della capacità di colpire la ricchezza della mafia, i suoi intrecci con il potere economico e politico;

a questo proposito è stata più volte richiamata l'attenzione dei massimi livelli istituzionali sulla necessità di una presenza della Dda in provincia di Ragusa, in una provincia cioè che per le sue caratteristiche innanzitutto economiche, rappresenta un'area sulla quale mantenere alta la vigilanza e non solo per quanto attiene Vittoria —:

quali interventi siano stati assunti e si intendano assumere per rendere più incisiva l'attività di contrasto alle organizzazioni mafiose in provincia di Ragusa. (3-03241)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con legge 16 febbraio 1963 sono stati modificati gli articoli 714 e 717 del codice della navigazione in modo tale da determinare i vincoli altimetrici delle costruzioni prossime agli aeroporti in funzione della distanza dal perimetro aeroportuale e non dalla pista;

di conseguenza i comuni di Cinisi, Terrasini e Carini hanno provveduto ad applicare tali vincoli alle aree circostanti l'aeroporto « Falcone-Borsellino » di Punta Raisi, secondo le prescrizioni della legge predetta e dei conseguenti decreti ministeriali;

tali vincoli sono tutt'oggi operativi, nonostante con il decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1985 n. 461 siano stati recepiti i principi generali allegati alla convenzione relativa all'aviazione civile internazionale; da tale provvedimento discendeva tra l'altro la necessità di correlare i vincoli altimetrici degli edifici in prossimità di aeroporti all'effettiva distanza dalla pista e non dalla recinzione;

è stata nominata una commissione ministeriale per studiare l'adeguamento dei vincoli altimetrici a quanto previsto dalla citata convenzione dell'Aviazione civile internazionale —:

quali adempimenti abbia svolto fino a questo momento il Governo per applicare prontamente le norme contenute nella citata convenzione dell'Aviazione civile internazionale, adeguando i vincoli altimetrici degli edifici circostanti gli aeroporti, correlandoli all'effettiva distanza dalla pista, criterio che appare con tutta evidenza più razionale rispetto a quello attualmente applicato della distanza dal perimetro aeroportuale, oltre che coerente con la normativa oggi vigente;

quali adempimenti urgenti intenda apprestare per evitare che la direzione di Civilavia, per le nuove infrastrutture aeroportuali, pretenda la rispondenza delle stesse alla normativa Icao, mentre nelle

aree limitrofe agli aeroporti impone ancora il rispetto di vincoli altimetrici particolarmente costringenti e penalizzanti, sotto il profilo urbanistico, per i comuni di Cinisi e Terrasini. (3-03242)

GRAMAZIO, CARLESI e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono stati interventi della Guardia di finanza presso le società Tim ed Omnitel che hanno effettuato arbitrari aumenti dei costi dei canoni e delle spese dei rispettivi impianti di telefonia mobile, perquisizione richiesta dall'Antitrust avvalendosi dei suoi poteri ispettivi e ritenendo esistente un accordo di cartello fra le società Tim ed Omnitel nella spartizione della « torta » degli aumenti telefonici entrati in vigore il 6 gennaio 1999 e tuttora in corso;

occorrerebbe disporre l'immediato rimborso delle somme indebitamente percepite con gli aumenti effettuati dalla società Tim ed Omnitel senza alcun preavviso e autorizzazione delle competenti authority —:

se risponda al vero, come riportato dalla stampa quotidiana di oggi, che sia stato disposto il rimborso delle somme percepite con gli aumenti effettuati dal 6 gennaio e se siano a conoscenza delle modalità e i tempi con cui le aziende in causa effettueranno detti rimborsi; è, infatti, necessario che tali operazioni vengano poste in atto nel più breve tempo possibile per evitare che gli utenti interessati presentino denunce che provocherebbero soltanto un aggravio di lavoro e una ulteriore lentezza per gli uffici giudiziari. (3-03243)

GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti di sangue verificatisi a Milano hanno concentrato l'attenzione della stampa, della pubblica opinione e

conseguentemente del Governo sullo stato della criminalità, organizzata e non, del capoluogo lombardo;

autorevoli esponenti governativi hanno promesso interventi immediati e lo stesso Ministro dell'interno si è impegnato per l'urgente invio di ben 800 uomini a Milano e provincia;

da decenni in Campania, e segnata-mente a Napoli e provincia e Caserta e provincia, la criminalità, organizzata e non, spadroneggia, condizionando la vita di tutti, mietendo pressoché quotidianamente vittime e impedendo quel decollo economico e sociale da tutti auspicato e da tempo inutilmente atteso;

le recenti dichiarazioni rese dal procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, dottor Renato Golia, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, hanno evidenziato ancora una volta le condizioni di un territorio abbandonato da tutti e di cui lo Stato ha ormai perso il controllo;

una situazione tanto drammatica non ha però ricevuto e non riceve tutta l'attenzione che merita e soprattutto registra da tempo una indifferenza del Governo che non può essere più tollerata;

si nutre ormai la certezza che tale disimpegno sia purtroppo determinato anche dalla ordinarietà che ha assunto in queste zone il fenomeno criminale, una ordinarietà che non suscita le reazioni registrate per Milano e che pertanto provoca anche uno sconcertante disinteresse del Governo —:

se non ritengano che tra le due realtà criminali, quella napoletana e casertana da un lato e quella di Milano e provincia dall'altro, si sia creata una inammissibile e deprecabile disparità che non può non creare una ulteriore diffidenza e sfiducia della popolazione campana;

quali immediati interventi intendano porre in essere per far sì che il bene sommo della civile convivenza sia

garantito tanto a Milano quanto a Napoli e Caserta. (3-03244)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *La Stampa* la Cina non rispetta la Convenzione dell'Onu sui diritti politici che ha firmato poco tempo fa;

di recente è stato condannato a dieci anni di carcere il sindacalista Zhang Shanguang, un noto attivista per i diritti dei lavoratori e tra i massimi rappresentanti del movimento di cui fanno parte oltre trenta milioni di disoccupati;

la repressione si è accentuata nelle ultime settimane con processi sempre brevissimi e senza alcuna garanzia, contro esponenti di un embrione di partito di opposizione, il partito democratico, subito definito « organizzazione illegale »;

la Cina è il paese al mondo dove la pena di morte è applicata il maggior numero di volte —:

cosa abbiano fatto e cosa intendano fare in concreto per sensibilizzare quel paese al rispetto dei diritti umani e alla libertà di opinione oltre che di pensiero, principi questi che sono alla base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo della quale l'Italia si dichiara forte e convinta sostenitrice. (3-03245)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile scorso, gli interpellanti rivolsero all'allora Ministro di grazia e giustizia professor Flick, una interpellanza riguardo la possibilità di restituire alla sua città natale le spoglie di Passanante il cui cranio e cervello furono esposti dopo la sua morte, a monito pubblico per l'attentato rivolto ai danni del re Umberto I, presso il museo criminologico di Roma;

a tale interpellanza non è stata data risposta;

tali orride reliquie, nonostante il museo sia stato di recente completamente rinnovato, si trovano ancora lì esposte con l'aberrante giustificazione che si tratta di una testimonianza di come in passato una pseudo-scienza « liquidava come patologico tutto ciò che non era conforme al concetto di *normalità* dell'ideologia politica dominante »;

nel museo patologico di Vienna, qualche tempo fa, la direttrice ha ritenuto di far seppellire la testa di Luigi Licheni esposta nel museo dopo l'esecuzione della sua condanna a morte per aver ucciso la principessa Sissi (Elisabetta d'Austria) —:

quali iniziative intenda intraprendere per porre fine a tale incresciosa situazione e dare finalmente requie alle spoglie del Passanante. (3-03246)

**MANZIONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è svolto un singolare « braccio di ferro » fra il Ministro Bassolino e il dottor Carlo Costanza, magistrato della Corte dei conti delegato al controllo dell'Inps (e quindi in stretto contatto con il presidente Billia), circa l'interpretazione relativa alla corretta individuazione della data di scadenza degli organi degli enti previdenziali;

il suddetto dottor Costanza, molto vicino alle posizioni del presidente Billia, anche a nome della Corte dei conti, ha lasciato intendere (come risulta da nume-

rose agenzie di stampa) che l'interpretazione del Ministro circa l'individuazione della data di scadenza era errata, dovendosi considerare come *dies a quo* non la data dell'insediamento (come sostenuto da Bassolino) ma quella della nomina;

in particolare, il dottor Costanza, riducendo il termine a disposizione del Governo con l'interpretazione prospettata, evidenziava di fatto l'impossibilità di attivare le complesse procedure di nomina, aprendo la strada ad una proroga dell'incarico al presidente uscente;

il dato singolare ma sconcertante è che l'interpretazione offerta dal dottor Costanza, che veniva di fatto attribuita alla Corte dei conti, è stata smentita dal presidente della Sezione controllo enti, dottor Luigi Schiavello, il quale ha affermato testualmente: « la Corte dei conti in nessun modo si è finora pronunciata sulla questione della scadenza del presidente e del consiglio di amministrazione dell'Inps »;

possono quindi nutrirsi dubbi circa la legittimità del comportamento del dottor Costanza che, di fatto, impegnava con un giudizio tecnico la Corte dei conti, pur sapendo che il suddetto organo, al quale appartiene, non si era mai pronunciato;

risulta in tal modo accreditata una interpretazione normativa che incontestabilmente favorisce il presidente Billia, mettendo in evidente difficoltà il Governo contribuendo altresì a citare sempre di più un intollerabile clima di confusione istituzionale —:

quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare in relazione a quanto esposto. (3-03247)